

**MOZIONE APPROVATA
DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CRUI**

L'Assemblea Generale della CRUI, riunita il 25 ottobre 2007,

presa visione del Disegno di Legge Finanziaria, ne rileva gli aspetti positivi per la vita universitaria e in particolare:

- l'abolizione del comma 2 dell'articolo 22 della l. n. 248/2006 (legge Bersani) con la relativa cancellazione del prelievo del 20% sui capitoli delle spese intermedie per il triennio 2007-2008-2009;
- la previsione di risorse destinate ai maggiori oneri derivanti dai rinnovi contrattuali del personale tecnico e amministrativo per il biennio economico 2006-2007 (205 milioni di euro per il 2008), ancorché a valere sul fondo di cui all'articolo 52 comma 1 la cui quantificazione non appare, allo stato attuale, sufficiente.

La CRUI sottolinea l'importanza di quanto previsto dal suddetto articolo 52 che istituisce nello stato di previsione del MUR un apposito fondo da utilizzare *“ai fini del concorso dello Stato agli oneri lordi degli adeguamenti retributivi per il personale docente e per i rinnovi contrattuali del restante personale delle università, nonché in vista degli interventi da adottare in materia di diritto allo studio, di edilizia universitaria e per altre iniziative necessarie inerenti il sistema universitario”*, subordinandone l'assegnazione alla adozione entro gennaio 2008 di un Piano programmatico, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la CRUI.

L'Assemblea ritiene che l'azione della CRUI al riguardo debba fondarsi sui seguenti presupposti:

1) assunzione senza riserve del principio secondo il quale una maggiore destinazione di risorse al sistema universitario non può prescindere da garanzie di funzionalità, efficacia, trasparenza pieno rispetto degli obblighi per il loro uso, con conseguente completa disponibilità ad impegnarsi per una rapida e soddisfacente definizione, entro i tempi previsti, del Piano programmatico;

2) fermo restando che l'FFO 2008 non può essere inferiore al consolidato 2007, ottenere da parte del Governo un chiaro impegno a considerare quanto stabilito nella Legge finanziaria 2008 come l'avvio di un piano finanziario pluriennale grazie al quale assicurare, compatibilmente con il rispetto degli equilibri di finanza pubblica, risorse progressivamente aggiuntive tali da incrementare il neocostituito Fondo di cui all'art. 52, comma 1; detto Fondo dovrà servire per l'incremento del FFO in una prospettiva di rafforzamento e di miglioramento qualitativo e gestionale del sistema, ottenendo in primo luogo l'obiettivo di pervenire nell'arco di un triennio:

- alla totale copertura degli incrementi automatici degli oneri del personale di ruolo docente e tecnico-amministrativo nonché degli altri costi determinati dall'inflazione (art. 52, c.1 e art. 95, cc. 8 e 14, del d.d.l.);
- alla ripartizione stabile di una quota del FFO sulla base del modello per la ripartizione teorica, destinata ad assicurare a tutti gli Atenei una possibilità di sviluppo e a consentire la programmazione delle attività, riservandone una quota, fino al raggiungimento dell'equilibrio, alle Università che risultino sottofinanziate rispetto al modello;
- a risolvere la grave situazione che coinvolge gli Atenei con le Facoltà di Medicina e chirurgia con particolare riferimento agli oneri relativi all'attività assistenziale svolta dal personale convenzionato attualmente a carico del FFO degli Atenei.

3) l'avvio, almeno per il futuro, di una revisione del suddetto modello diretta ad incrementarne l'efficacia, ritenendo che non si possa prescindere dal considerare alcuni indicatori che diano maggiore peso alla qualità della ricerca e della didattica, rendendoli più aderenti a situazioni specifiche effettivamente comparabili e di contesto e a obiettivi da incentivare.

4) sul piano finanziario la CRUI rileva che, nonostante gli sforzi compiuti e di cui è testimonianza il testo attuale del d.d.l. Finanziaria 2008, anche nel prossimo esercizio proseguirà la erosione della capacità finanziaria degli atenei, una erosione connessa al differenziale tra complessivi oneri fissi a carico del bilancio degli Atenei e concorso dello Stato agli stessi, una zavorra, seppure alleggerita, che il sistema universitario italiano continua a sostenere. Per tale motivo la CRUI chiede con forza l'incremento delle risorse destinate al Fondo per il 2008 auspicando che nell'*iter* parlamentare possano rinvenirsi ulteriori disponibilità da investire nel rifinanziamento del sistema universitario.

5) La CRUI lamenta gli aspetti fortemente negativi del Disegno di Legge Finanziaria per le Università non statali, perché, a fronte di un sostanzioso taglio dei finanziamenti previsti in base alla Legge n. 243 del 1991, non si tiene in alcun conto dei gravissimi aumenti degli oneri a carico dei bilanci di Ateneo:

- a) sia per i crescenti livelli di copertura dei ruoli di docenza che si richiedono;
- b) sia per l'automatismo degli aumenti retributivi per il personale docente, che tocca anche le Università non statali. Senza contare che il finanziamento disposto dalla Legge n. 243 è in parte consistente assorbito per oneri diversi da quelli che motivarono la Legge stessa, quali quelli del diritto allo studio, che essendo propriamente pubblici non possono essere addossati ai privati.

Si chiede pertanto con forza al Governo un intervento correttivo del Disegno di Legge Finanziaria, che tenga conto quanto sopra.

La CRUI ritiene inoltre apprezzabile sia l'incremento del credito di imposta di cui all' art. 3 comma 19 attribuito alle imprese per contratti con Università ed Enti pubblici di ricerca sia le misure per sostenere i giovani laureati e le nuove imprese innovatrici del Mezzogiorno di cui all'art. 70.

Sulla base di queste indicazioni e della assoluta necessità di una maggiore e più adeguata comprensione del ruolo dell'Università nella vita del Paese, nonché sulla base dell'esigenza di un pieno rispetto della sua autonomia costituzionalmente garantita, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, nella propria funzione di rappresentanza unitaria del sistema delle Università italiane, si dichiara disponibile alla sottoscrizione di un Patto per lo sviluppo dell'Università con il Governo, per la definizione delle regole e delle risorse che permettono al Paese di raggiungere gli obiettivi di riconoscere nel sistema universitario nella sua unitarietà ed interezza la guida avanzata del nostro sistema educativo e la rete essenziale ed insostituibile della ricerca nazionale.

A fronte degli apprezzamenti testè rilevati, viceversa, la CRUI esprime vivo allarme per quanto previsto all'art. 92 del d.d.l. in materia di contratti di lavoro flessibile. Il nuovo testo proposto in sostituzione dell'art. 36 del d.lgs. 165/2001 appare infatti del tutto in contrasto con le esigenze di funzionalità e le tipicità proprie delle attività universitarie anche in relazione alle collaborazioni internazionali e agli obblighi derivanti dalla assunzione di contratti di ricerca europei, nonché per lo svolgimento di mansioni specifiche non altrimenti fungibili. L'inammissibilità del dettato proposto dal d.d.l. è tanto più forte in quanto da un canto viola patentemente l'autonomia ordinamentale degli Atenei, dall'altro perché sottrae opportunità lavorative ai tanti giovani che si affacciano al mondo della ricerca. In considerazione di ciò si ritiene che in sede di d.d.l. le

Università dovrebbero essere escluse dall'ambito dei destinatari delle limitazioni prescritte dal nuovo dettato dell'art. 36 sia in termini di limiti temporali sia in termini di limiti di risorse da assegnare. In questo ambito tanto più va segnalata la situazione delle Facoltà di lingua e cultura italiana (delle Università per stranieri) con particolare riguardo agli oneri relativi allo svolgimento della didattica nei corsi di lingua per studenti stranieri.

L'Assemblea fa inoltre propria la mozione della Giunta, riunita lo scorso 3 ottobre, che ha espresso forte preoccupazione per l'esclusione del MUR e del sistema universitario dalla elaborazione del Regolamento per le procedure di reclutamento del personale docente della scuola previsto dall'articolo 50, procedure che non potranno non riguardare anche la formazione universitaria dei futuri insegnanti per assicurarne la necessaria qualificazione disciplinare e culturale.